



Publisher: FeDOA Press- Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Napoli Federico II  
Registered in Italy

Publication details, including instructions for authors and subscription information:  
<http://www.eikonocity.it>

---

## Moving through Time and Space: Naples Digital Archive Il progetto CIRICE-Hertziana sull'immagine di Napoli in età moderna e contemporanea

Alfredo Buccaro      Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Direttore CIRICE

To cite this article: Buccaro, A. (2018). *Moving through Time and Space: Naples Digital Archive. Il progetto CIRICE-Hertziana sull'immagine di Napoli in età moderna e contemporanea*: Eikonocity, 2018, anno III, n. 2, 69-83, DOI: [10.6092/2499-1422/5172](https://doi.org/10.6092/2499-1422/5172)

To link to this article: <http://dx.doi.org/10.6092/2499-1422/5172>

---

FeDOA Press makes every effort to ensure the accuracy of all the information (the “Content”) contained in the publications on our platform. FeDOA Press, our agents, and our licensors make no representations or warranties whatsoever as to the accuracy, completeness, or suitability for any purpose of the Content. Versions of published FeDOA Press and Routledge Open articles and FeDOA Press and Routledge Open Select articles posted to institutional or subject repositories or any other third-party website are without warranty from FeDOA Press of any kind, either expressed or implied, including, but not limited to, warranties of merchantability, fitness for a particular purpose, or non-infringement. Any opinions and views expressed in this article are the opinions and views of the authors, and are not the views of or endorsed by FeDOA Press. The accuracy of the Content should not be relied upon and should be independently verified with primary sources of information. FeDOA Press shall not be liable for any losses, actions, claims, proceedings, demands, costs, expenses, damages, and other liabilities whatsoever or howsoever caused arising directly or indirectly in connection with, in relation to or arising out of the use of the Content.

This article may be used for research, teaching, and private study purposes. Terms & Conditions of access and use can be found at <http://www.serena.unina.it>  
It is essential that you check the license status of any given Open and Open Select article to confirm conditions of access and use.



# Moving through Time and Space: Naples Digital Archive

## Il progetto CIRICE-Hertziana sull'immagine di Napoli in età moderna e contemporanea

Alfredo Buccaro

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Direttore CIRICE

### Abstract

Presentiamo in questa sede lo studio recentemente avviato dal nostro Centro CIRICE con la Biblioteca Hertziana sulla base di una convenzione stipulata nel 2018, mirante alla formazione di un “Archivio digitale dell'iconografia storica di Napoli dal XV al XX secolo”. Nel contesto del dibattito sulle metodologie per l'analisi storica della città europea in età moderna e contemporanea, il progetto si propone di costruire per la prima volta, con tecnologie digitali avanzate, un archivio grafico, alfanumerico e ipertestuale della cartografia napoletana, consultabile in rete e atto ad offrire un prezioso strumento operativo a studiosi ed enti preposti alla conservazione e alla valorizzazione dei beni culturali del centro storico della città, dichiarato Patrimonio UNESCO nel 1995.

### “Moving through Time and Space: Naples Digital Archive”. The CIRICE-Hertziana Project on the Naples Image in the Modern and Contemporary Age

We present the study recently started by CIRICE with the Hertziana Library on the basis of an agreement made in 2018 and aimed at the formation of a “Digital Archive of the historical iconography of Naples from the fifteenth to the twentieth century”. In the context of the debate on the most useful methodologies for the historical analysis of European city in modern and contemporary age, the project will make for the first time, with advanced digital technologies, a graphic, alphanumeric and hypertextual archive of Neapolitan cartography. This database will be available on the web and suitable to offer an important tool to scholars and to institutions intended for the conservation and enhancement of cultural heritage existing in the Neapolitan Historic Center, which has been declared a UNESCO World Heritage Site in 1995.

**Keywords:** Napoli, cartografia storica, iconografia storica urbana, archivio digitale.  
Naples, Historical Cartography, Historical Urban Iconography, Digital Archive.

### 1 | Introduzione

Il progetto di ricerca, che fa riferimento alla Convenzione recentemente stipulata tra il CIRICE e la Biblioteca Hertziana, finanziatrice dell'opera, mira alla formazione di un Archivio Digitale dell'Iconografia della città di Napoli in età moderna e contemporanea. In particolare, il repertorio storico-iconografico e cartografico urbano – già oggetto di numerose pubblicazioni da parte degli studiosi del CIRICE e del gruppo di ricerca dell'Hertziana coordinato dalla professoressa Tanja Michalsky – verrà ‘messo a sistema’ con l'ausilio dei più avanzati mezzi digitali, attraverso l'implementazione di fonti grafiche e documentarie sinora in molti casi mai approfondite. A seguito della selezione e dell'analisi storico-critica dei dati cartografici e alfanumerici disponibili per le aree campione e per le emergenze più significative, si procederà all'elaborazione, confronto e sovrapposizione grafico-digitale di tali dati: il prodotto sarà implementabile in ogni momento, costituendo un ‘contenitore aperto’, anche alla scala architettonica. Tutta la documentazione reperibile da fonti edite o inedite, in forma testuale, grafica o ipertestuale, verrà quindi riferita a ciascun comparto individuato, consentendo una lettura diacronica del processo evolutivo delle sue parti.

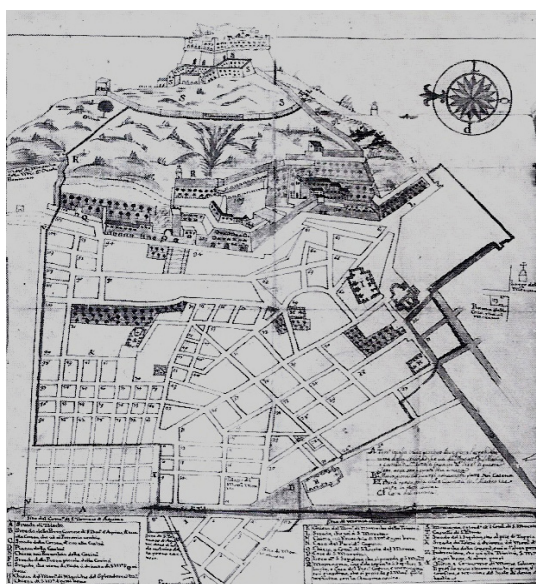


Fig. 1: É. Du Pérac (inc.), A. Lafréry (ed.), *Quale e di quanta Importanza è Bellezza sia la nobile Cita di Napole in Italia...* (1566); particolare. Napoli, Museo Nazionale di San Martino.

Fig. 2: O. Tango, *Pianta della Platea di Campanoro di proprietà dell'Abbazia di Real Valle nell'area dei quartieri spagnoli* (1646). Napoli, Archivio di Stato [Colletta 1987].

Fig. 3: (pagina seguente) A. Galluccio, *Pianta della Platea dei monasteri di San Martino e di Santa Chiara con i possedimenti nell'area dei quartieri spagnoli* (1682). Napoli, Archivio di Stato [Colletta 1987].

L'obiettivo, da perseguire attraverso diverse fasi di attività, sarà quello di un'indagine capillare sulle trasformazioni del tessuto urbano ed edilizio dai secoli del vicereame al periodo borbonico e postunitario, fino alle manomissioni perpetratesi nel corso del Novecento. La banca dati grafico-digitale interattiva e tematica, che sarà consultabile in *open access* sui siti del CIRICE e della Biblioteca Hertziana, potrà avere riscontri diretti sulla conoscenza, sulla catalogazione e sulla valorizzazione del patrimonio storico, architettonico e artistico della città, offrendo i mezzi più opportuni per una corretta gestione dei beni culturali del centro storico e del territorio urbano.

## 2 | Il Naples Digital Archive nella tradizione di studi sull'immagine storica della città

L'esperienza che stiamo conducendo potrà rappresentare un ulteriore tassello nel campo della storia della rappresentazione della città di Napoli ma anche, come speriamo, offrire un modello metodologico aggiornato nel campo più generale dell'analisi dell'evoluzione urbana condotta attraverso lo strumento della grafica digitale applicata alla documentazione d'archivio.

La vicenda dell'iconografia urbana napoletana si presenta assai ricca e articolata, caratterizzandosi già a partire dal Quattrocento per il tono aulico delle rappresentazioni, quasi sempre strumentali a programmi di propaganda politica da parte delle dinastie e delle casate al potere. Dai sovrani aragonesi ai viceré spagnoli fino a quelli austriaci, dagli esponenti di nobili famiglie fino alle cariche ecclesiastiche, tutti diventano protagonisti, promotori o dedicatari del vedutismo urbano, atto ad esaltare le gesta, le opere pubbliche, la costruzione di palazzi, chiese e quant'altro abbia contribuito a qualificare il volto della Napoli 'nobilissima'. La produzione a cui assistiamo vede, con il progredire delle tecniche di rilievo e di rappresentazione, il graduale passaggio dal vedutismo alla cartografia e alla topografia; si tratta però, come ben sottolinea Cesare de Seta, di un passaggio non netto né definitivo, potendosi ritrovare rilievi topografici di parti della città ben precedenti alla prima pianta di Napoli levata e incisa sotto la direzione di Giovanni Carafa duca di Noja (1750-75) o, viceversa, vedute dell'intera città o di suoi scorci molto tempo dopo quella mappa [de Seta 1997, 8]. Nel primo caso si tratta, come si vedrà, di planimetrie atte a fungere da registri della consistenza e del valore delle proprietà immobiliari di privati o di monasteri; nel secondo, di repliche e stereotipi tratti da note vedute della città e destinati alla diffusione commerciale, sempre più richiesta dallo sviluppo del *Grand Tour*, o di atlanti e volumi a stampa con le rappresentazioni di luoghi mitici del territorio napoletano venuti alla ribalta a seguito delle scoperte archeologiche. Sicché proprio nel Settecento, il secolo della nascita della cartografia scientifica, si assiste alla più ampia produzione di dipinti, gouaches, acquerelli, incisioni – da Van Wittel a Joli, da Hackert a Lusieri – con vedute integrali o scorci della città sempre più dettagliati e realistici, che assumono per noi l'importanza di preziosi strumenti di indagine almeno pari ai rilievi topografici, sempre più precisi [Iconografia delle città 2006].

Vediamo allora, in estrema sintesi, quali sono i principali paradigmi dai quali parte la nostra appassionante avventura nella storia dell'immagine della città. Con riferimento dunque alle vedute 'a volo d'uccello', ai profili e alle rappresentazioni assonometriche redatte per scopi diversi sin dalla prima età moderna, nel progetto vengono adottati i 'capisaldi' dell'iconografia urbana, dalla veduta di Antonio Lafréry e Étienne Dupérac (1566) a quelle di Alessandro Baratta (1629) e di Paolo Petrini (1748), alla citata pianta topografica del duca di Noja (1750-75), redatta secondo il modello di quella di Roma di Giovan Battista Nolli del 1748, fino al rilievo ottocentesco di Federico Schiavoni (1872-80) e alla prima mappa catastale napoletana (1895-1905) [Alisio-Buccaro 1999]. Ulteriori strumenti fondamentali per lo studio dell'evoluzione dell'immagine urbana, riferibili al volgere del Settecento e all'età napoleonica, ossia al passaggio dai rilievi a tavola unica a quel-



Pianta, che mostra tutti li Quartieri di sopra S. Maria Tolosa sino alle mura di Sor Orsola dove sono situati li casi, che si possiedono dal Ill. Sig. Principe di Caraccioli -

Dichiarazione della Presente Pianta

In fine coltiva di essere il circuito del territorio dentro del quale stanno fondate le Case del Ill. Sig. Principe di Caraccioli, e di quello medesimo territorio, che nell'anno 1559. dal Real Monarca di S. Spagnua fu conceduto all' Ill. Conte di Caraccioli -  
 Il territorio di sopra, cioè di verso S. Maria Tolosa, sino all'uscina del di verso di S. Martirio come terre di S. Ill. Sig. Principe, confermate con lettere del Re Carlo II. l'anno 1618. in forza del S. R. C. e con lettere del Re Carlo II. l'anno 1618. in forza del S. R. C. nel numero 100. e del di verso di S. Martirio, de quali solo alcune mancano esse terminate con la lettera D. in favore al marchese di Delfo Tolosa, al presente di S. Orsola -  
 Il territorio di verso S. Maria Tolosa, cioè di verso S. Orsola, con lettere del S. R. C. l'anno 1618. in forza del S. R. C. nel numero 100. e del di verso di S. Martirio, de quali solo alcune mancano esse terminate con la lettera D. in favore al marchese di Delfo Tolosa, al presente di S. Orsola -  
 Il territorio di verso S. Maria Tolosa, cioè di verso S. Orsola, con lettere del S. R. C. l'anno 1618. in forza del S. R. C. nel numero 100. e del di verso di S. Martirio, de quali solo alcune mancano esse terminate con la lettera D. in favore al marchese di Delfo Tolosa, al presente di S. Orsola -  
 Il territorio di verso S. Maria Tolosa, cioè di verso S. Orsola, con lettere del S. R. C. l'anno 1618. in forza del S. R. C. nel numero 100. e del di verso di S. Martirio, de quali solo alcune mancano esse terminate con la lettera D. in favore al marchese di Delfo Tolosa, al presente di S. Orsola -

Il territorio che nell'anno 1559. dal Re Carlo II. Conte di Caraccioli, fu concesso da S. Maria Tolosa e parte di ne giurisdizione di S. Maria Tolosa -  
 Il territorio di verso S. Maria Tolosa, cioè di verso S. Orsola, con lettere del S. R. C. l'anno 1618. in forza del S. R. C. nel numero 100. e del di verso di S. Martirio, de quali solo alcune mancano esse terminate con la lettera D. in favore al marchese di Delfo Tolosa, al presente di S. Orsola -  
 Il territorio di verso S. Maria Tolosa, cioè di verso S. Orsola, con lettere del S. R. C. l'anno 1618. in forza del S. R. C. nel numero 100. e del di verso di S. Martirio, de quali solo alcune mancano esse terminate con la lettera D. in favore al marchese di Delfo Tolosa, al presente di S. Orsola -  
 Il territorio di verso S. Maria Tolosa, cioè di verso S. Orsola, con lettere del S. R. C. l'anno 1618. in forza del S. R. C. nel numero 100. e del di verso di S. Martirio, de quali solo alcune mancano esse terminate con la lettera D. in favore al marchese di Delfo Tolosa, al presente di S. Orsola -  
 Il territorio di verso S. Maria Tolosa, cioè di verso S. Orsola, con lettere del S. R. C. l'anno 1618. in forza del S. R. C. nel numero 100. e del di verso di S. Martirio, de quali solo alcune mancano esse terminate con la lettera D. in favore al marchese di Delfo Tolosa, al presente di S. Orsola -



Scala di metri. Distanza Regolare, con la di cui misura si prese l'istesso.





Fig. 4: Fig. 4: D. Gallarano, Pianta della Platea di Fonseca (1718). Napoli, Archivio di Stato.

li per quartiere, sono costituiti dalla pianta di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni (1790) e dalle mappe di Luigi Marchese (1804, 1813) [Iconografia delle città 2006]: queste ultime segnano l'inizio di una lunga e regolare sequenza di mappe – tra cui spicca la produzione del Real Ufficio Topografico della Guerra – attraverso le quali è possibile individuare con precisione le trasformazioni delle singole parti della città nel corso dell'età napoleonica e della seconda età borbonica fino all'Unità [Buccaro 1983].

Le piante postunitarie costituiscono i riferimenti più utili ad elaborare i dati relativi alle grandi trasformazioni che si verificano negli anni '60-'90 dell'Ottocento: tra esse, la prima mappa catastale rappresenta la città poco prima degli interventi di epoca fascista, ma soprattutto prima delle profonde manomissioni perpetrate nel secondo dopoguerra. In linea con la recente apertura del CIRICE allo studio della fotografia e della cinematografia storica [Capano 2016; Castiglione 2017], sarà oggetto di analisi il repertorio documentario dell'Istituto Geografico Militare di Firenze, dell'Istituto Luce e degli archivi di collezionisti e fotografi italiani e stranieri riguardanti la città nella prima metà del Novecento: le foto aeree storiche dell'IGM relative ai voli del 1929, 1943, 1956, perfettamente riducibili in scala e confrontabili con i dati cartografici digitali adottati per le epoche precedenti, costituiscono basi preziose di lavoro per il XX secolo [Alisio-Buccaro 1999].

### **3 | Un obiettivo del progetto: la costruzione di una pianta digitale interattiva della città vicereale**

Oltre alla generale impostazione metodologica, mai adottata sino ad ora, un particolare contributo di novità del progetto riguarderà l'elaborazione di una 'mappa vicereale', da intendersi quale prima restituzione planimetrica del tessuto urbano tra la metà del Cinquecento e quella del Settecento, per la quale si attingerà a tutte le testimonianze grafiche e ai dati di archivio disponibili con riferimento al tessuto edilizio della città storica.

Nel corso dei due secoli del vicereame spagnolo (1503-1707) e nei successivi decenni di quello austriaco (1707-34) si assiste a una ricca produzione di mappe che abbiamo altrove definito 'pre-catastali' [Buccaro 2017, 140-142], redatte per volere degli ordini religiosi o dei privati proprietari dei suoli urbani ed extramurali, e finalizzate alla conoscenza, al controllo e alla lottizzazione a fini di rendita fondiaria, oltre che all'esazione dei fitti. Si tratta di un repertorio grafico di grande varietà e consistenza, elaborato generalmente da ingegneri o da 'tavolari' su incarico di privati e religiosi, che ci offre un quadro tanto esaustivo della proprietà immobiliare quanto sconcertante per la cecità delle operazioni edilizie di cui furono protagonisti i ceti 'privilegiati' sui suoli in loro possesso o presi 'in censo' da altri [Colletta 1987]. In effetti, ciò che si trae da queste piante non è solo la condizione di costante abuso in cui agirono nobili ed ecclesiastici, in deroga a qualsiasi norma urbanistica – si leggano le 'prammatiche sanzioni' emanate dai viceré a partire dalla metà del Cinquecento, relative al divieto di edificare nei borghi extramurali – ma quella di una pressoché totale connivenza del governo spagnolo, in mancanza di un vero piano regolatore per la città e, quindi, di un disegno organico da attuare. Piuttosto, i dominatori stranieri furono interessati al controllo militare e strategico della capitale e dei suoi abitanti, insieme con la migliore sistemazione dei propri dignitari e delle guarnigioni in una sorta di 'cittadella spagnola' tra Castel Sant'Elmo, Castel dell'Ovo, Castel Nuovo e il nuovo asse di via Toledo con i 'Quartieri' [Buccaro 2016, 712]; essi ebbero quindi tutto l'interesse a tollerare che la città venisse di fatto disegnata da quei ceti: il risultato fu, nel corso di due secoli, la nascita di una 'città altra' nei borghi, di fatto abusiva perché esterna alla città ufficiale e fatta di 'tasselli regolatori' l'uno diverso e svincolato dall'altro, con conseguenze devastanti sulla funzionalità urbana, sulla qualità edilizia e sulle condizioni abitative [Buccaro 1991, 43-85].

Le mappe suddette, conservate presso gli archivi napoletani e campani, possono essere trasferite, previa assunzione di precisi punti topografici georeferenziati, su basi digitali e composte allo scopo di formare un rilievo della città vicereale elaborabile e implementabile con ulteriori dati grafici dettagliati, ma anche alfanumerici – si pensi solo alle descrizioni ritrovabili nelle guide cinque-settecentesche – e ipertestuali.

Come si è visto, i riferimenti planimetrici di confronto per le epoche successive al periodo vicereale, atti a fungere da base per le nostre progressive elaborazioni, sono rappresentati dalla prima vera pianta dell'intera città e del suo contado redatta dal duca di Noja, dai rilievi del periodo pre e postunitario, dal catasto geometrico-particellare degli inizi del Novecento e dal rilievo catastale attuale.

La nuova mappa avrà proprio il carattere di una catastale, in virtù della precisa indicazione dell'evoluzione dei lotti che è possibile trarre dal confronto delle citate planimetrie di archivio cinque-settecentesche con il rilievo particellare del 1895-1905 e con la mappa corrente del catasto urbano. La pianta potrà essere integrata, per le inevitabili 'lacune', con la restituzione planimetrica delle ricordate vedute dell'età vicereale o con la cartografia sette-ottocentesca, oltre che con i dati documentari relativi alle trasformazioni delle singole presenze laiche e religiose significative,



Fig. 5: G. Van Wittel, Veduta del Largo di Palazzo a Napoli (1706).  
Napoli, Banca Intesa San Paolo [Seta-Buccaro 2006].





Fig. 6: A. Joli, Veduta della strada di Costantinopoli (1760 ca.).  
Beaulieu, National Museum.



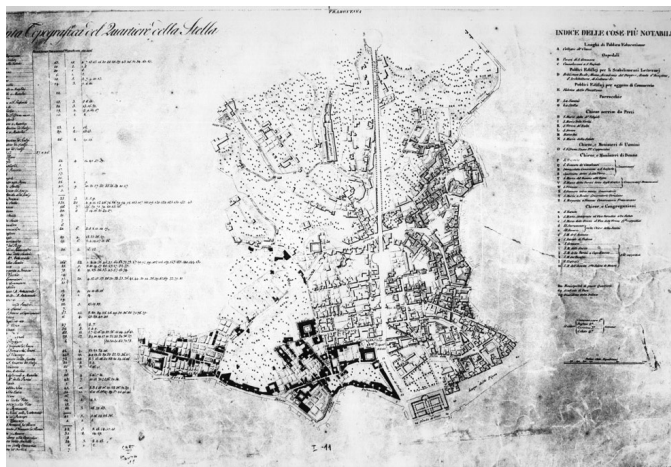
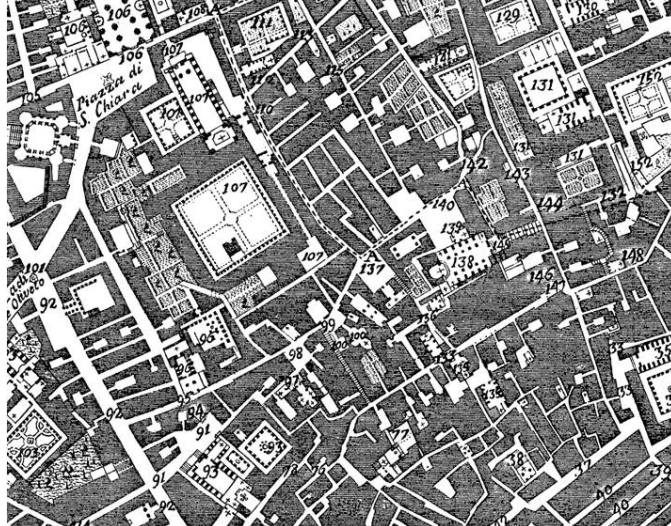


Fig. 7: G. Carafa duca di Noja, Pianta della città di Napoli (1750-75), particolare.

Fig. 8: L. Marchese, Pianta del quartiere Stella (1813). Napoli, Archivio di Stato [Alisio-Buccaro 1999].

Fig. 9: F. Schiavoni, Pianta del Comune di Napoli (1872-80), particolare. Napoli, Archivio di Stato [Alisio-Buccaro 1999].









Fig. 11: Impianto del catasto terreni della città di Napoli (1895-1905), quartiere Avvocata, f.° XV. Napoli, Agenzia del Territorio [Alisio-Buccaro 1999].



Fig. 12: Foto aerea dell'area tra Vomero e Arenella (1929), particolare. Firenze, Istituto Geografico Militare [Alisio-Buccaro 1999].

nonché alla toponomastica. Potrà così scaturire un quadro dinamico di estremo interesse ai fini della comprensione della logica aggregativa e della tipologia degli insediamenti nelle diverse parti della città storica.

Come si è detto, ai dati grafici è possibile aggregare quelli di testo descrittivi della consistenza immobiliare nelle diverse epoche: essi sono rinvenibili sia in forma di allegati ai rilievi delle platee conventuali, delle proprietà nobiliari o agli strumenti di compravendita rinvenibili nei fondi notari dei secoli XVI-XVIII, sia attraverso la preziosa fonte costituita dal cosiddetto catasto ‘provvisorio’ o ‘francese’ custodito presso l’Archivio di Stato di Napoli [Alisio-Buccaro 1999]. Si tratta, in quest’ultimo caso, di un’analisi capillare del patrimonio immobiliare eseguita in età murattiana (1813-14), ma che registra in realtà, tranne pochi casi, una situazione praticamente immutata dai secoli del vicereame: sebbene in forma unicamente descrittiva, ne scaturisce una ‘fotografia’ della stratificazione edilizia e dell’articolazione tipologica degli isolati urbani che integra e, anzi, precisa i dati grafici desumibili dalle piante dei quartieri di Luigi Marchese dello stesso periodo.

#### 4 | Conclusioni

A seguito dell’ormai avanzata fase iniziale del progetto, siamo convinti che esso possa offrire non solo agli studiosi, ma agli amministratori e agli stessi cittadini, l’opportunità di guardare all’immagine storica di Napoli con un ‘nuovo sguardo’ – è proprio il caso di dirlo – rivalutando parti della città ancora in buona sostanza sconosciute nelle loro enormi potenzialità di valorizzazione e fruizione culturale. Basti pensare ad aree come il borgo dei Vergini, la Sanità, i Quartieri Spagnoli, tuttora tristemente note per un degrado sociale ormai datato, ma da molti anni in corso di deciso riscatto in nome di una consistenza e ricchezza di valori storici e artistici tale da non temere confronti con qualunque altra realtà urbana.

#### Bibliografia

- ALISIO, G., BUCCARO, A. (1999). *Napoli millenovecento. Dai catasti del XIX secolo ad oggi: la città, il suburbio, le presenze architettoniche*, Napoli, Electa.
- BUCCARO, A. (2016). *Napoli e Pozzuoli in età vicereale: ritratti dell’evoluzione urbana*, in *Rinascimento meridionale. Napoli e il viceré Pedro de Toledo (1532-1553)*, a cura di E. Sánchez García, Napoli, Tullio Pironti Editore, pp. 707-732.
- BUCCARO, A. (2017). *Metodi e fonti per l’analisi storica della città e del paesaggio urbano*, in *Ingegneria e Beni culturali*, a cura di S. D’AGOSTINO, Bologna, il Mulino, pp. 139-158.
- BUCCARO, A. (1983). Schede in *Cartografia napoletana dal 1781 al 1889. Napoli, il Regno, la Terra di Bari*, a cura di G. ALISIO, V. VALERIO, Napoli, Prismi, pp. 170 sgg.
- CAPANO, F. (2016). *Gli archivi fotografici per la Storia dell’architettura e del paesaggio*, in «Eikonocity», a. I, n. 1, pp. 19-36.
- CASTIGLIONE, F. (2017). *Il linguaggio fotografico di Roberto Pane nel panorama culturale degli anni Trenta e il secondo dopoguerra*, in «Eikonocity», a. II, n. 2, pp. 23-40.
- COLLETTA, T. (1987). *Napoli. La cartografia pre-catastale*, in «Storia della città», nn. 34-35.
- DE SETA, C. (1997). *Napoli tra Rinascimento e Illuminismo*, Napoli, Electa.
- Iconografia delle città in Campania. Napoli e i centri della provincia* (2006), a cura di C. DE SETA, A. BUCCARO, Napoli, Electa.
- Il borgo dei Vergini. Storia e struttura di un ambito urbano* (1991), a cura di A. BUCCARO, Napoli, CUEN Editrice.

